

Roia nuovo presidente del Tribunale di **Milano**. E chiede scusa alla moglie che ha dovuto cambiare incarico: «Parità di genere lontana»

LINK: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_febbraio_12/fabio-roia-nuovo-presidente-del-tribunale-di-milano-e-chiede-scusa-alla-moglie-che...



Fabio Roia nuovo presidente del Tribunale di **Milano**. E chiede scusa alla moglie che ha dovuto cambiare incarico: «Emerge sempre la questione di genere» di Redazione **Milano** Adriana Cassano Cicuto ha rinunciato a guidare una sezione civile per evitare incompatibilità con il nuovo ruolo del marito. Roia: «Serve una effettiva parità di chance fra donna e uomo» Prima dei ringraziamenti ha chiesto una «deroga». E nel porgere pubblicamente le «scuse» alla moglie, che ha rinunciato a guidare una sezione civile per consentire a lui di diventare presidente del Tribunale (passerà in Corte d'Appello), ha sollevato un tema che gli sta a cuore: «Emerge sempre la questione di genere con la donna che deve arretrare per fare spazio all'uomo». Inizia così il discorso di insediamento di Fabio Roia, da lunedì ufficialmente alla guida dei giudici **milanesi**, sulla

poltrona che fu di Piero Pajardi, Livia Pomodoro, Roberto Bichi. Con un atto di scuse ma anche di **r i c o n o s c e n z a** e ringraziamento ad Adriana Cassano Cicuto, «giudice che conosco molto bene» e persona su cui «ho scommesso la mia vita». Atto che ha incassato un lungo applauso da parte del pubblico e che gli ha permesso di toccare uno degli argomenti su cui da anni cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica. «Da parte mia - ha aggiunto - il desiderio e l'impegno che in un momento davvero prossimo si possa dire e fare il contrario, attraverso la creazione di una effettiva parità di chance fra donna e uomo in tutte le articolazioni della società, con l'uomo che rinunci senza frustrazioni a favore della donna». Alla cerimonia, che si è tenuta nell'aula magna del **Palazzo di Giustizia** a **Milano**, oltre ai rappresentanti delle istituzioni - tra i quali l'ex

ministro e ora presidente del Copasir, Lorenzo Guerini - erano presenti tantissimi giudici ora in pensione, tra cui l'ex presidente della Corte d'Appello Marina Tavassi e l'ex presidente del Tribunale di Bergamo, Ezio Siniscalchi, oltre che Roberto Bichi. Durante il discorso, Roia ha fatto riferimento anche al caso di Ilaria Salis, la 39enne antifascista di Monza detenuta in carcere in Ungheria da un anno, con l'accusa di aver aggredito degli estremisti di destra. «La credibilità la si conquista anche evitando elementari violazioni di regole del doveroso rispetto dell'individuo. Nel nostro Tribunale non devono accadere situazioni come quelle che hanno riguardato la persona Ilaria Salis o che possono riguardare una donna vittima di violenza, non creduta perché con una vita ritenuta non lineare». La magistratura «ha perso credibilità per una serie di elementi», ha voluto poi

spiegare Roia, in magistratura dall'86, ex pm ed ex giudice che da sempre si è impegnato nel contrasto alla violenza di genere e che per questo ha anche ricevuto nel 2018 l'Ambrogino d'Oro. Ha evidenziato una «caduta sul piano della deontologia e dell'etica» delle toghe, chiarendo che occorre un «modello di giudice costituzionale, terzo e senza appartenenze». E ancora: «La bulimia legislativa, determinata da spinte contrapposte, crea insicurezza nel diritto ed incertezza nella decisione». Il Tribunale milanese, ha detto ancora Roia, che fino ad oggi era presidente facente funzioni ed in passato anche componente del Csm, dovrà assicurare «una risposta giudiziaria europea» nel contrasto alle mafie, che agiscono «nelle pieghe dell'economia», sulla «sistematica sopraffazione di genere», sulla «valutazione di un'effettiva idoneità genitoriale», sull'abbattimento «dei tempi per l'esame delle domande di protezione internazionale» e sulla tutela della popolazione «fragile». Ha voluto, poi, lanciare un messaggio anche sul lavoro del Csm: «Non lasciamo che la giustizia amministrativa diventi sempre il giudice di come facciamo autogoverno». Ha parlato,

ovviamente, anche delle «gravi carenze» di risorse e organici, fino al 40% per gli amministrativi, ma serve la «capacità di rendere, comunque, giustizia». E ha sottolineato come «l'informazione svolga un ruolo fondamentale, costituzionale e non può subire compressioni». Sulle intercettazioni, ad esempio, «basterebbe applicare le norme che già esistono in tema di rigoroso rispetto dei terzi estranei alle indagini. Il rispetto «delle persone e delle regole» servono per amministrare la giustizia, ha concluso, e un giudice non deve mai «appartenere a qualcuno o a qualcosa». Parole di apprezzamento e di incoraggiamento per Roia, nel corso della cerimonia, sono arrivate anche dal procuratore di Milano Marcello Viola, dal presidente della Corte d'Appello Giuseppe Ondei, dal presidente dell'Ordine degli avvocati Antonino La Lumia e dall'ex presidente del Tribunale Roberto Bichi. Vai a tutte le notizie di Milano Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Milano e della Lombardia iscriviti gratis alla newsletter di Corriere Milano. Arriva ogni giorno nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta cliccare qui. 12 febbraio 2024 (modifica il 12 febbraio 2024 | 17:18) ©